

Il libro "Lungo l'Enza. Canti, racconti e... Trio Canossa" (144 pagine, 15 euro), curato da Giovanni Gelmini e Savino Rabotti, contiene parecchie delle più belle canzoni popolari che, un tempo diffuse in Val d'Enza e nel resto delle montagne di Reggio e di Parma, sono sempre più a rischio scomparsa.

Il primo merito, quindi, di questa bella pubblicazione (arricchita da foto dei primi decenni del Novecento, da aneddoti e raccontini su personaggi e località della zona) è quello di aver conservato e riproposto, a giovani e a meno giovani, canti come "All'alba del mattino", "Il cacciatore nel bosco", "La mamma di Rosina", "Lo spazzacamino", "O donna, donna, donna lombarda", "Pellegrin che vien da Roma", "Le tre sorelle" e "Maremma amara".

Gli altri meriti sono la chiarezza, la semplicità e un invito alla lettura assai accattivante e motivato. Nato nel 1996, il Trio Canossa è formato da Giovanni Gelmini, Luciano Musi e Luigi Zecchetti. Propone canzoni dialettali e ballate tipiche della tradizione canora popolare e "da osteria" della Val d'Enza.

Nell'ultima di copertina di "Lungo l'Enza" si legge la carta d'identità di questi cantori che, oltre a cercare di salvare brani e ballate del tempo che fu, è andato ben oltre, ricostruendo, riesaminando e riprendendo preziosi canti del passato: "Il Trio Canossa ha provocato un fermento folkloristico e culturale nei confronti del canto popolare in genere e di alcuni canti in particolare che ha coinvolto e coinvolge tuttora le diverse espressioni musicali, sostenuto dalla convinzione che canto popolare e folklore non possono limitarsi ai testi di ieri, ma diventare anche l'espressione e il frutto della spontaneità e della creatività di oggi".



# LUNGO L'ENZA

## CANTI, RACCONTI E... TRIO CANOSSA

A cura di Giovanni Gelmini e Savino Rabotti

CONTIENE CD



In perfetta sintonia col Trio Canossa opera Savino Rabotti (classe 1935) che scrive in lingua e in dialetto e si interessa di storia locale e della cultura e delle tradizioni contadine.

EOLO BIAGINI   SAVINO RABOTTI   CLEMENTINA SANTI

## VOCABOLARIO dei DIALETTI del MEDIO APPENNINO REGGIANO



ASSOCIAZIONE  
SCRITTORI  
REGGIANI

# VOCABOLARIO DEI DIALETTI: UNO SCRIGNO DI SAGGEZZA, TRADIZIONI E PROVERBI DELLA MONTAGNA REGGIANA

*Questo libro tenta il recupero-salvezza dell'antica civiltà contadina della fascia appenninica che comprende i comuni di Castelnovo Monti, Canossa, Carpineti e Vetto*

di Marina Guidetti

“**V**oi della montagna non avete nessun vocabolario del dialetto”. Da questa provocazione, fatta in una riunione dell'Associazione Scrittori Reggiani, dal maestro Luigi Ferrari (autore di tre vocabolari del dialetto di Reggio città) è nato il “Vocabolario dei dialetti del medio Appennino reggiano” di Eolo Biagini, Savino Rabotti e Clementina Santi.

A rivelarlo è Rabotti, il principale autore di questo volume di 560 pagine pubblicato proprio dall'Associazione Scrittori Reggiani.

“In provincia di Reggio – afferma – si sente l'esigenza di un vocabolario del dialetto già dalla prima metà del Settecento. Ne esiste una copia manoscritta di don Giovanni Denti (1715-1795) rettore del Seminario, che venne ripresa da don Giovanni Allai (1757-1828) il cui merito fu, tra l'altro, quello di togliere molte parole pressoché uguali all'italiano e di aggiungervi termini agricoli e parecchi modi di dire”.

**Ci sono, però, diversi altri Vocabolari dei dialetti reggiani...**

“Nel 1832 escono i due volumi del ‘Vocabolario

reggiano-italiano’ del dottor Giovanni Battista Ferrari (1787-1857) che è stato usato come base per tutte le ricerche fino alla metà del Novecento. Finalmente, nel 1989 viene pubblicato il ‘Vocabolario del dialetto reggiano’ di Luigi Ferrari e Luciano Serra che pubblicheranno poi il Dizionario italiano-reggiano nel 2006 e una seconda edizione di quello dialettale nel 2009”.  
**È bastata la provocazione di Ferrari per farvi partire col vostro Vocabolario?**

“Io disponevo già di una discreta raccolta di schede compilate a scopo personale. Mi sono messo a disposizione, pronto a proseguire la ricerca. Intanto, si è cominciato a scegliere un territorio delimitato, con la consapevolezza che la grande varietà dei nostri dialetti ci avrebbe portato lontano nel tempo e fatto correre il rischio di compilare un'opera confusionaria e incompleta. Così, abbiamo deciso di analizzare soltanto il territorio della Valle del Tassobio e di quella del Tresinaro. Tutto sommato, pur limitando lo spazio, si toccavano cinque comuni. A me toccava la Valle del Tassobio, a Biagini il Carpinetano, alla Santi il coordinamento delle ricerche e le relazioni con Enti finanziatori”.



Savino Rabotti.

### **Lei ha lavorato moltissimo a quest'opera...**

"Mi ci sono dedicato, ininterrottamente e praticamente da solo, dal 1999 al 2007. Ho passato diverse volte il frutto delle mie ricerche alla Santi e a Biagini e le mie stampe servivano ad Eolo per proseguire le sue ricerche su Carpineti. Arrivare alla conclusione non è stato facile: Biagini si era fermato alla lettera M... Per mettere un punto fermo, avevo proposto di far uscire due volumi: uno per la vallata del Tassobio, praticamente pronto, e l'altro per Carpineti-Casina, quando Biagini sarebbe stato pronto. Avrei voluto fare omaggio del Vocabolario al vescovo di Reggio, monsignor Adriano Caprioli, che veniva a Castellaro il 16 agosto 2008, ma i 'ritocchi' sono proseguiti sino alla fine del 2009. Finalmente l'abbiamo poi ultimato...".

### **Quali sono state le motivazioni della nascita di questo vocabolario?**

"La più importante è che abbiamo voluto concorrere a salvaguardare un dialetto che è l'espressione di un popolo che ha lasciato una traccia positiva nella storia e che, con le sue parole originarie, testimonia le caratteristiche geofisiche delle nostre zone. Nel vocabolario del nostro Appennino ci sono chiari riferimenti alle asperità dell'ambiente, ai colori, alle fatiche per riuscire a procurarsi il cibo e per sopravvivere, alle condizioni atmosferiche. Purtroppo, è un patrimonio linguistico ridotto all'osso perché il dialetto è stato escluso dalla parlata 'acculturata' e dalla scuola, con la conseguenza che, secondo Lombardi-Satriani, ne è derivato 'quel suicidio della cultura contadina tradizionale, stimolato e potenziato, per fini esclusivamente politici, e politico-culturali, dalle classi di potere'. Con il dialetto si recuperano la civiltà dei nostri vecchi e quei valori nascosti o, come si direbbe oggi, sommersi che di essa sopravvivono, nonostante tutto e in forma indiretta, nella parlata comune, evocando un mondo che non è più visibile ma che (con proverbi e modi di dire) tramanda espressioni che tutti capiscono (come 'uscire dal seminato', 'tirarsi la zappa sui piedi', 'chiudere la stalla dopo che i buoi sono scappati') anche se non ne conoscono l'origine. In pratica, in un vocabolario come questo si può rintracciare la nostra identità, il nostro Dna".

### **Qual è il contenuto di questo "omaggio al dialetto"?**

"Sfogliando il volume si scopre come, un tempo, si valutavano il modo di vedere e di sentire i rapporti con gli altri, il concetto pratico del rispetto reciproco, della laboriosità, della natura e dei suoi cicli". Personalmente, ho ritenuto importante non produrre un elenco amorfo di vocaboli con relativa traduzione (perché avremmo realizzato una mummia) ma fare continuo riferimento alla realtà quotidiana e all'incitamento a migliorarsi attraverso i proverbi, frutto dell'esperienza di tante generazioni".

**La vostra, quindi, è una "missione salvezza" di**

### **un piccolo-grande mondo fatto di tante cose di ogni giorno...**

"I beni che abbiamo cercato di mettere al sicuro sono gli animali domestici, gli strumenti e i frutti del lavoro, le preoccupazioni e i sacrifici dei vari mestieri, la famiglia nelle sue gerarchie, nella sua interezza e negli affetti".

### **Nella ricerca per la stesura e la pubblicazione del Vocabolario, avrà incontrato "grandi vecchi" che erano o sono maestri di dialetto e si sarà imbattuto in un'infinità di proverbi e di modi dire...**

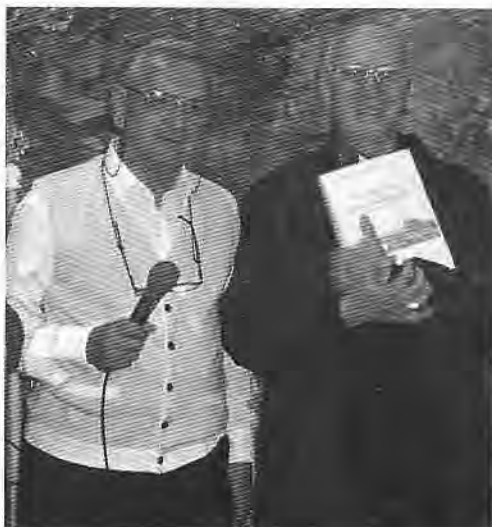
"Ho fatto in tempo ad intervistare Orazio Campani di Donadiolla, il maggior divulgatore di satire del dopoguerra, scomparso, ultranovantenne, nel 1995. Anche altri amici mi hanno incoraggiato e dato consigli e indicazioni sulle etimologie e le pronunce. I vocaboli che abbiamo utilizzato nel libro sono 18.000 (alcuni dei quali presentati nelle diverse varianti locali) ma quelli analizzati sono stati molti di più. Del resto, ho incontrato 5.000 proverbi e modi di dire che mi piacerebbe raccogliere...".

### **Cosa augura a questo Vocabolario che è soprattutto una sua creatura?**

"Di essere letto da molte persone, specialmente dai giovani, perché vi colgano la saggezza e l'ottimismo di chi li ha preceduti e perché, da questi due beni, traggano indicazioni utili per il loro futuro".

### **Da qualche anno, la scuola sta riscoprendo il dialetto...**

"Fa ancora ben poco. Dovrebbe chiamare autori dialettali, proporre e stimolare lo studio e l'uso del dialetto da parte dei ragazzi e dei bambini. Sono convinto che sarebbero interessati: una bimba di nove anni, che vive a Parma, ha imparato una mia poesia in dialetto e mi ha chiesto spiegazioni sulla diversa pronuncia di certe parole. Voleva sapere, ad esempio, perché in un posto la castagna viene chiamata 'castìgna' e in un altro 'castègna', in un altro ancora 'castàgna'. I giovani sono curiosi e sensibili nei confronti di ciò che li circonda; se fossero incoraggiati, lo sarebbero anche verso il dialetto".



Savino Rabotti è nato a Castellaro di Vetto nel 1935, ha frequentato il Liceo classico e Filosofia propedeutica a Firenze. È stato allievo di David Maria Turollo e di Dino Pieraccioni. Scrittore in lingua e in dialetto e studioso di storia locale, è molto legato alla cultura e alle tradizioni del mondo contadino di cui ha raccolto proverbi, filastrocche, canti, preghiere e satire. Tra le sue opere spiccano "Il profumo della mia terra" (2005), "Canzoni popolari" (2007) e "Canti e racconti della Val d'Enza" (2009), scritto con Giovanni Gelmini e il Trio Canossa.

16 agosto 2008: il vescovo di Reggio Emilia e Guastalla, monsignor Adriano Caprioli, va a Castellaro per la festa della borgata e per il "Concorso di poesia dialettale" che Savino Rabotti vi organizza da oltre un decennio. Lo scrittore vettese gli consegna una copia (stampata per l'occasione) del Vocabolario.



## UN'IMMAGINE

*Un testo inedito di Emilio Rentocchini*

Emilio Rentocchini è nato a Sassuolo nel 1949. Ha pubblicato, tra l'altro, le raccolte *Segrè* (1998), *Ottave* (2001), *Giorni in prova* (2005), *Del perfetto amore* (2008), *In un futuro aprile* (2009). Sulla sua vita, la regista Daria Menozzi ha realizzato il film *Giorni in prova. Emilio Rentocchini poeta a Sassuolo* (Vivo Film, 2006). Oltre che per le poesie e i sonetti scritti nel dialetto della sua terra, Emilio Rentocchini è apprezzato anche per i suoi racconti brevi, in lingua, e per varie performances letterarie. Al Poesia Festival del settembre 2010 Paolo Nori ha messo in scena *La detestata soglia*, atto unico compreso nella trilogia *In un futuro aprile*.

**D**i quanta luce ha bisogno Dolores per essere bella! La sala d'aspetto di una stazione ha plafoniere troppo alte, impolverate, per farle brillare la pelle, e il chiosco dove vende soprattutto sigarette è in penombra, spento dalla tettoia.

Il rumore continuo dei treni, dei viaggiatori, dei taxi, sebbene ci sia abituata, le ruba la pace di chi sa di essere stata stupenda: le offre una solitudine vera, annegata negli altri.

Dolores ha solo se stessa in cui riparare parlando al futuro. Ogni frase interiore la inizia con "domani" o "fra un mese".

Ma è così che il passato l'assorbe, ogni volta finisce a pensarsi com'era.

È terribile che tutto giri attorno a un'immagine, che ci sia sempre quel cielo evanescente, un sentore d'estate e sul prato qualcosa di perduto: di solito una scarpetta bianca col tacco quadrato. Il destino è in una scena ripresa dal basso.

Lei che balla scalza appoggiata a Giovanni ubriaco. Non c'è musica ma balena il rosso della fisarmonica su grosse braghe di velluto.

Siamo in montagna. I polpacci di Dolores si tendono sullo sfondo delle Apuane. Se si sente un profumo è quello del Tirreno dall'altra parte. Ma è all'improvviso che accade.

Un groviglio di ombre convulse nel sole. Non giungono più che echi di gesti. C'è puzza di legna marcita, lei non arriva neanche alla fontana: sviene prima.

Il calvario della discesa tra crolli e risvegli, poi gli occhiali appannati del dottore che balbetta: "Non è nulla".

Il momento più brutto della giornata è comunque quando chiude.

Un po' l'ora, un po' la stanchezza. Ma sono le occhiate dalle biglietterie, mentre attraversa a fatica il salone, che le rendono il grido del piede nella tagliola.

## POETANDO AL TEMPIETTO DEL PETRARCA



**C**on lo slogan "Poetando al Tempio", l'Associazione culturale Francesco Petrarca organizza il "I° Concorso di poesia", aperto a tutti, che si terrà il 26 giugno (dalle 10 in poi) al Tempio del Petrarca di Selvapiana e che verterà sul tema "L'intreccio". I componimenti (in italiano o in dialetto) potranno trattare sia l'aspetto fisico (cestaie, trecciaiole, impagliatura, trine e uncinetto...) sia quello naturale (mangrovie, edera, sottobosco...) sia quello allegorico, come le trame di romanzi amorosi, di thriller.

Le poesie non dovranno superare i 60 versi e verranno giudicate da una giuria di 5 membri il cui nomi saranno resi noti il giorno della manifestazione. I giurati leggeranno i testi senza conoscere il nome dell'autore ed esprimeranno un voto che servirà a stilare la classifica.

Verranno premiate le prime cinque opere classificate e a tutti sarà rilasciato un diploma di partecipazione. Nella stessa mattinata, per chi non ama le classifiche ma desidera far conoscere la propria

opera, l'associazione culturale canossana terrà la "IIª Rassegna di poesia", a tema libero, in italiano o in dialetto. Potranno parteciparvi, leggendo i loro testi, le categorie juniores (fino a 16 anni) e adulti. Le poesie (sia del Concorso sia della Rassegna) incentrate su "Le cestaie di Ciano e l'arte dell'intreccio" verranno poi esposte al pubblico, dal 28 agosto al 4 settembre, in occasione della mostra Canossa Comix (che quest'anno sarà appunto sulle cestaie cianesi) a Villa Baroni di Vedriano. Ogni poeta potrà partecipare con un massimo di due poesie diverse: una al Concorso e una alla Rassegna.

Tutti i presenti potranno far parte della giuria popolare che sceglierà la migliore tra le poesie lette durante la giornata.

Gli elaborati dovranno essere inviati, per posta, entro il 31 maggio 2011, a Savino Rabotti, viale Silvio Pellico, 3 - 41049 - Sassuolo oppure con e-mail a [savino.rabotti@fastwebnet.it](mailto:savino.rabotti@fastwebnet.it)

Per ulteriori informazioni, tel. 0536.872462 - 349.5274848.